

**CRONACA**

---

Un libro ripercorre la tragedia di due ragazzi:  
uno studente e un mugnaio uccisi per il loro impegno

## **"Il sangue dei giusti", la storia di due vittime della 'ndrangheta**

**REGGIO CALABRIA** - "Morti per mano della 'ndrangheta. Colpiti per l'impegno sociale e politico. Uccisi dalla disperazione. Ammazzati più volte, anno dopo anno, quando la memoria cede e resta la verità della mafia. Sono le vittime del sistema dei clan: la delegittimazione per screditare gli avversari, il piombo per eliminare chi sgarra, le minacce per far tacere gli altri, le menzogne per cancellare ogni traccia".

Nasce da queste parole il libro di Claudio Careri, Danilo Chirico e Alessio Magro "Il sangue dei giusti". Ciccio Vinci e Rocco Gatto sono vittime della mafia nella Calabria degli anni '70. Le loro storie attraversano la provincia di Reggio Calabria, dal suo versante tirrenico a quello jonico, in un immaginario e tragico filo rosso che a distanza di pochi mesi unisce due persone innocenti, morte per mano di un sistema di criminalità feroce che lotta per il controllo del territorio.

Ciccio Vinci muore il 10 dicembre 1976 nelle campagne della piana di Gioia Tauro, ucciso per sbaglio nella sanguinaria lotta tra i clan della zona. Era un giovane comunista, impegnato nella lotta antimafia, in tempi in cui esserlo non era né facile, né scontato. Un ragazzo buono, raccontano, dai sani principi e dal forte impegno civile.

Rocco Gatto era un mugnaio di Gioiosa Ionica. Vecchio militante del Pci, aveva sacrificato la sua vita per il lavoro e la famiglia, e non aveva mai piegato la testa. Anche quando avevano tentato di estorcergli denaro, anche quando era stato minacciato, anche quando aveva capito che la sua vita era irrimediabilmente in pericolo. Lo hanno ucciso il 12 marzo del 1977.

Questo libro (edizioni Città del Sole, ) corre le loro storie, leggendole attraverso il particolare contesto storico-sociale della Calabria del tempo. Non c'era solo la guerra di mafia, in quegli anni, in Calabria. Il movimento antimafia cominciava a muovere i primi passi e proprio in seguito a questi barbari omicidi assunse un'improvvisa e tragica consapevolezza. Quella coscienza civile che oggi parla nei calabresi onesti è partita anche dalle loro morti, in quel 1977 che fu anche per la Calabria un anno che segnò la storia.

*(21 marzo 2007)*